

Napoli chiude, protesta unitaria

WHIRLPOOL Sciopero anche a Cassinetta: «Vogliamo garanzie»

VARESE - «Sarà il Vietnam per la Whirlpool. Le lavoratrici e i lavoratori riapriranno le produzioni di lavatrici a Napoli». «Si apre una fase di scontro sociale». Le voci sindacali che giungono da Napoli la dicono lunga sul clima che si respira tra i lavoratori dopo che i vertici del gruppo statunitense hanno confermato la chiusura del sito campano a fine mese, mettendo 350 lavoratori a rischio di perdita di lavoro. Ieri, gli stabilimenti Whirlpool sparsi in Italia si sono fermati per uno sciopero di 8 ore indetto da Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil. Tutti, compreso quello di Cassinetta, dove oggi si effettueranno altre due ore di sciopero «in segno di solidarietà con i colleghi di Napoli», e domani si farà un presidio all'alba con il blocco portinerie «per lo stop agli straordinari e della flessibilità».

«Quella di Napoli è una situazione gravissima e inaccettabile», ha commentato Nino Cartosio, segretario della Fiom-Cgil di Varese, ricordando come nell'ottobre del 2018, con un accordo firmato al Ministero dello Sviluppo economico, Whirlpool aveva promesso investimenti per 250 milioni di euro su tutti gli stabilimenti italiani, per poi disattendere gli impegni. «Ma nel resto del gruppo Whirlpool in Italia si zoppica e si fanno scelte non coerenti con il piano industriale di due anni fa. In altre parole, il quadro complessivo era e resta problematico. Anche a Cassinetta la situazione è tutt'altro che florida. È vero, si continua a produrre nonostante la pandemia, ma dobbiamo fare i conti con volumi decisamente inferiori rispetto al piano: all'incirca sono stati prodotti 250 mila pezzi in meno. C'è da aggiungere la scelta unilaterale di incentivare le dimissioni degli impiegati e l'evidente rarefazione di quel che riguarda la parte progettuale». La preoccupazione traspare anche dalle parole di Fabio Dell'Angelo, segretario varesino della Uilm-Uil: «Mai come in questo momento è minata la credibilità dell'azienda. Ma anche il governo esce malissimo: il ministro Stefano Patuanelli ha detto che non ha strumenti per impedire il mancato rispetto degli impegni presi da parte di Whirlpool». Quanto a Cassinetta, «con il piano dimissioni volontarie assistiamo al progressivo impoverimento del polo impiegatizio nei settori progettazione e sviluppo». Una strategia che «lascia intravedere una progressiva uscita della multinazionale dal nostro Paese». Infine, Caterina Valsecchi, neosegretaria di Fim-Cisl dei Laghi: «Chiediamo all'azienda garanzie circa il mantenimento e la tenuta occupazionale dello stabilimento di Cassinetta che dà lavoro a 2.300 persone».

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Prealpina 23.10.2020

IN CAMPANIA

Nessuna marcia indietro Ultimi tentativi del governo

NAPOLI - Tra meno di dieci giorni lo stabilimento Napoli di Whirlpool fermerà la produzione. L'ultimo tavolo, convocato in videoconferenza al ministero dello Sviluppo economico non riesce a cambiare il destino annunciato 18 mesi fa dalla multinazionale per i 350 lavoratori napoletani. L'accordo del 2018 e il nuovo pacchetto di aiuti da oltre cento milioni di euro offerto dal governo non sono bastati a convincere l'azienda a restare. «Il 31 di ottobre la produzione su Napoli cesserà», dichiara subito l'amministratore delegato per l'Italia di Whirlpool, Luigi La Morgia, un'affermazione che è presa dai sindacati come «una dichiarazione di guerra». Il ministro dello Sviluppo, Stefano Patuanelli, è costretto a «prendere atto» della situazione, che si impegna a portare al consiglio dei ministri. «Il lavoro che stiamo facendo è serio e lo continueremo»,

© RIPRODUZIONE RISERVATA